

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero: anno	L. 28
id. semestre	17
id. trimestre	9

Le associazioni non disdette al
rilevamento non rinnovano.
Una copia in tutto il regno cen-
tesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 50.
In terza pagina, dopo la firma
del gerente cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restitui-
scono. — Lettore e pieghe non
sfrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Un uomo di carattere

Giorni sono nel consiglio di Napoli, si discuteva la proposta di un consigliere massonico, per l'abolizione delle feste e processioni pubbliche da lui chiamate baldorie immonde, fonti di disordini, e dietro a lui più altri.

Il signor Parlato si alzò e disse:

« Signori Consiglieri!

« Io sono naturalmente un clericale! — Dico "naturalmente", perchè qui ormai le parole significano quel che un certo convenzionalismo vuole che esse dicano! — Io, poichè parlerò contro gli interpellanti, che si chiamano essi stessi liberali, sarò un clericale! — Ma io vi annunzio subito, che voi non siete liberali che per mero convenzionalismo di parole, e che le teoriche, che oggi avete annunziate, sono tutt'altro opposte alle idee ed ai principi della vera libertà.

« Io, clericale, vi farò dunque una lezione di libertà. »

Poi entrando nell'argomento, aggiunse:

« Perchè e come, in nome della libertà volete sopprimere le processioni e le altre pubbliche manifestazioni del sentimento religioso? — Ma dunque voi dimenticate che se il governo borbonico poteva essere chiamato un governo antiliberali, gli è precisamente perchè, a suo libito, proibiva le manifestazioni pubbliche delle opinioni contrarie al suo indirizzo ed alla sua maniera di governare? »

Ma che? voi pretendete fare di più? Voi avete osato enunciare che si debbano proibire le processioni e le feste religiose sulle pubbliche strade, sapete perchè? — perchè l'intimo pensiero, non del popolo che lo fa, ma dei promotori di esso, è un pensiero avverso all'attuale ordinamento del paese! — e non vi accorgete che a questo modo voi imitate e superate anzi quel che nel governo borbonico chiamavate tirannide? — Sotto il regno di Ferdinando II di Borbone, si volle adunare a Napoli, nella capitale del regno, un famoso congresso, che aveva la parvenza di volersi occupare di scienza, e tutti sapevano invece come intendesse a preparare la rovina

di quel governo. Ebbene Ferdinando II non proibì il congresso degli scienziati a Napoli!

« Poichè, dunque, della libertà voi parlate come di cosa di vostro esclusivo privilegio, guardate un po' come la si interpreti invece nei paesi dove la libertà è veramente adulta e vive negli ordinamenti pubblici e nella coscienza dei popoli.

« Imitate adunque anche in questo l'Inghilterra, dice l'oratore. Vedete? Là ogni anno nell'anniversario dell'incendio della Torre di Londra, si abbrucia l'effigie del Papa; ma il culto pubblico cattolico progredisce, e una pubblica sottoscrizione ora aperta, regala all'Arcivescovo di Westminster, la sua cattedrale di Kensington.

« Ma gli onorevoli interpellanti, continua poi, due argomenti han detto, che sono altrettanti colpi di senno, che si son dati sui piedi!

« Il primo argomento è che queste feste religiose tra noi nascondono non altro che una preparazione di un lavoro elettorale clericale; il secondo che esse rappresentano le reazioni alle pubbliche manifestazioni del libero pensiero, che testè ebbero la più solenne affermazione nelle feste del monumento di Giordano Bruno a Roma! Ebbene! sono precisamente questi due argomenti, che dovrebbero consigliare ai monopolisti della libertà, di smettere dalla loro opposizione! Poichè se è preparazione elettorale, è il trionfo della libertà che vuole che lo siano lasciate libere e protette! O forse, la libertà, che volete garantita, è quella che impedisce la volontà degli altri? O la libertà applicata al sistema elettorale, è quella che deve far trionfare per forza le vostre elezioni? »

« Sono una reazione queste feste religiose alle vostre feste del libero pensiero? Ebbene appunto per questo, voi non dovete sopprimerle! — Che razza di libero pensiero è quello che non lascia agli altri libertà di pensare e di manifestare il proprio pensiero? Ah! voi siete i liberi pensatori, voi gli apostoli del vero, noi gli ignoranti e i servi; ebbene in omaggio al vostro libero pensiero, ammiratevi voi stessi e insuperbite di voi; — noi, compiangeteci, ma lasciateci nella pace della nostra ignoranza! »

« Portate in trionfo le vostre bandiere, ai vostri monumenti: noi lasciateci tranquillamente accondere i cori alle nostre immagini e venerarle anche sulle pubbliche strade! — E a questo popolo, del quale così spesso vi fate paladini e della cui protezione vi arrogate il privilegio, lasciate che nelle sue miserie, nelle sue affezioni, che l'opprimono d'ogni banda, si conforti e si ritempi nella sua fede e nella sua speranza! »

« E, per queste ragioni che io approvo la condotta del Sindaco in quest'affare delle licenze religiose, e divido volentieri con lui la responsabilità, che ne spetta alla Giunta di cui, io mi più che in questa occasione, mi onoro far parte. »

Questo discorso si meritò l'applauso di tutta la cittadinanza, che non vuole punto essere a direzione di pochi frammassoni insolenti, che, proclamatori di libertà, la pretendono tutta per sé stessi.

Il Piccolo ch'è un giornale tutt'altro che clericale, scrive:

« La conclusione della tornata consigliare è una sola; il buon senso ha trionfato e il libero pensiero rinfoderà le sue armi per un'altra volta. »

Il giornale moderato napoletano termina invocando libertà per tutti. Meno male. E' consolante però in mezzo al servilismo trionfante, vedere questi caratteri franchi e generosi, che per l'onore della nostra S. Religione s'alzano a ribattere i continui colpi che la prepotente Massoneria dà a tutto quello che è cattolico o manifestazione cattolica.

Così ce ne fossero tanti di questi consiglieri!

Gioie moderate e erispine

Le elezioni amministrative testè compiutesi in Italia, hanno recato immensa gioia al nel campo monarchico moderato, come nel campo erispino radicale.

L'Opinione esprime un vivissimo compiacimento per le elezioni di Milano, dove la lotta ha avuto un grande carattere politico ed è stata strenuamente combattuta.

Ricorda l'opposizione ai radicali lombardi per l'allargamento del suffragio amministrativo.

Questa riforma per le preoccupazioni degli uni e le illusioni degli altri, turbò la maggioranza, che costituitasi con Depretis, orasi poi affollata intorno all'onorevole Crispi e, ruppe il fascio degli elementi temperati della Camera.

« Noi, prosegue, non partecipammo né alle preoccupazioni, né alle illusioni. A venimmo fede in Milano più che nei milanesi stessi. Non sapremmo accostarci all'idea che un centro così potente della vita intellettuale ed economica, si sarebbe facilmente dato in balia della democrazia esclusiva e perturbatrice.

« Chiama mirabile la virtù spiegata dal partito costituzionale di Milano, la cui vittoria di capitale importanza non sarà senza utili effetti per il governo e per i partiti politici.

« Conclude inviando le più vive congratulazioni al Comitato Ordine e Libertà, il cui successo è quello dell'ordine e della libertà di tutta Italia. »

A noi pare tutta questa gioia assai fuori di tempo, perchè sappiamo quanto, in quel centro così potente di vita s'agitino il partito democratico e radicale.

Anche la Riforma è in altissima gioia non già perchè vinsero i moderati, ma perchè persero i clericali.

Prima di tutto constata, che l'astensione di Roma mostra l'impotenza del Vaticano, proprio nella sua sede principale: fatto politico, ella osserva, « di alta importanza, che se non può destare sorpresa all'interno, non può nemmeno passare inosservato all'estero, dove vi è ancora a quanto pare, chi serba illusioni sulla entità di un partito politico inteso alla restaurazione del potere temporale. »

Ah! quel solito dente che sempre duole!

« Il fatto poi, continua, ha tanto maggior valore, per questo che non è stato isolato; e invece, all'astensione di Roma, risponde l'insuccesso aperto ed ufficiale, in quasi tutti i Comuni, dove i clericali erano abituati alla vittoria, o dove potevano sperare di poterla ora conseguire.

« Quando s'è detto Bergamo, ad esempio, s'è detto molto; ma non meno significativa è stata la sconfitta di Torino, e di molti altri Comuni del Piemonte. Le notizie che da questi Comuni sono giunte e vanno

19 Appendice del CITTADINO ITALIANO

ORFANA

racconto di M. BOURDON

ridotto da ALPUS

La Bruyère avea veduto da vicino poveri e supplicanti, giacchè il suo Fedone si l'ha dipinto senza dubbio copiandolo dalla natura. Ed era appunto un Fedone questo visitatore timido, che, col cappello in mano, gli occhi bassi, si sedeva sull'orlo della sedia, e pareva tanto imbarazzato della posizione in cui trovavasi, e tanto pieno di affanno per ciò che aveva a dire. Egli era vecchio, ma il suo volto scarso destava simpatia e il suo abito logoro avea un aspetto decente.

« Signora, mormorò egli con voce strozzata, vengo... vengo... per la prima volta... circostanze disgraziate... »

Non poté terminare, perchè Clementina Porthoys gli mozzò ben presto la parola in bocca.

— Volate chiedermi a prestito denaro? — Signora, non si offenda: si tratta di un uomo che è quasi alla disperazione. Se io non ho ottocento franchi questa sera, sono disonorato. Mi toccherà subire un'offesa, il primo in vita mia.

— E che volete che vi faccia? — Signora, ella può salvarmi, se si degni di prestarmi questa somma, così piccola cosa per lei. Potrebbe essere certa che gliela restituirei alla fine dell'anno, e che le sarei riconoscente per tutta la mia vita.

— Caro signor Ravin, è impossibile. Io ho fatta la deliberazione immutabile di non prestar mai nulla a nessuno.

— Signora, ella mi conosce per un galantuomo. Suo padre buon'anima si valeva dell'opera mia; anzi io gli feci anche un credito.

— Ma siete stato pagato, credo.

— Certamente.

— Ebbene, allora?

L'infelice non seppe che aggiungere, e rattenne una lacrima che stava per spuntargli sul ciglio.

— Signora... preso a dire di nuovo con uno sforzo e con voce supplichevole.

— Impossibile ch'io possa darvi nulla.

Egli si alzò salutando la donna avara. — Le domando scusa se l'ho disturbata, mormorò uscendo.

La espressione del volto dell'infelice era talmente desolata, che Maria non poté trattenerli di dire ad alta voce:

— Povero uomo!

— Ecco la tua sensibilità che s'allarma per Ravin il cortisano. Un istante fa ti commovevi per mio cugino Dobrande. Sei libera del resto di intenerirti quanto vuoi.

— Ma come è possibile non sentire pietà per simili disgraziati?

— Maria, hai mai udito parlare di un certo Roy?

— No.

— E bene, messer Roy era un banchiere eccessivamente ricco. Ogni mattina le lettere e le visite di pitocchi che si rivolgevano a lui fiocavano nel suo studio. Egli rifiutava sempre, ma sempre del pari annotava le cifre del denaro richiesto. Ora, dopo la sua morte, si trovò che la somma di tali cifre rappresentava presso a poco il valore dei suoi beni stessi. Che ne dici?

— Mi sembra tuttavia che, senza dar tutto, si potrebbe riscattare una parte alla carità.

Clementina Porthoys si strinse nelle spalle, e il dialogo terminò così.

XI La notte.

Era un giovedì notte: mancavano pochi minuti alle undici. Clementina Porthoys già da un buon pezzo s'era ritirata nella sua camera, mentre Maria, che avea accudito ai suoi lavori, era ancora alzata. La giovinetta udì ad un tratto un grido d'angoscia. Era la voce di sua cugina. Quasi tosto un altro grido angoscioso si fece sentire. Aiuto, aiuto, supplicava Clementina Porthoys. Maria non perdette la sua presenza di spirito, nè fu esitante. Rapida corse verso la stanza dell'avvechiata signora, separata dalla sua da una anticamera, ma, prima d'entrarvi, si sovrappose della campana d'allarme. Tornò allora in dietro e si pose a suonarla con forza, poi entrò da sua cugina. La camera era rischiarata da un lampioncino da notte. A quella luce inerte, ella scorse Clementina presso un grande armadio di noce, che si dibatteva tra le braccia vigorose di un uomo, dai folli capelli, il quale sembrava volesse strapparle qualche cosa da lei tenuta in mano.

(Continua.)

man mano giungendo, non potrebbero essere più confortanti. Il clericalismo può dirsi debilitato. »

Ma vi è di più.

« Non solo i clericali sono stati battuti là dove si sono presentati da soli; ma hanno fatto perdere i moderati, la ove questi avevano richiesto ed accettato il loro aiuto come a Verona; mentre varia è stata per i moderati stessi la sorte dell'urna dove combattevano senza quella alleanza compromettente, ed a Perugia, ad un esempio hanno vinto. »

Come vedete tutti questi sono fattacci i quali hanno una evidente significazione « ed è (sempre la Riforma che espande la sua filosofica gioia) che il popolo italiano convocato nei Conizi più larghi che siano stati indetti dalla proclamazione del Regno, ha rinnovato il plebiscito unitario, non solo ma anche risposto negativamente all'appello semplicemente morale dei clericali, ed ha avvertito chiaramente gli altri partiti nazionali, che essi sarebbero condannati irrimediabilmente, se credessero di poter avere col clericalismo qualche cosa di comune. »

« Il fatto è tanto più consolante per questo, che non pochi erano i timori, e non tutti infondati, di responsi diversi, in casi abbastanza numerosi. »

Che cosa significhino queste ultime misteriose parole non si sa; ci sia permesso nondimeno consolarci che per la disfatta dei clericali cotesto grosso pericolo è stato risparmiato all'Italia.

Continuate pure, ch'è proprio questa l'ora vostra.

Il S. Padre al card. arciv. di Baltimora

LEONE PAPA XIII

Carissimo Figlio salute ed apostolica benedizione.

« Il grande amore, che voi ed i vostri fratelli Vescovi negli Stati Uniti d'America si frequentemente e con tanta nobiltà dimostraste per la vostra patria e per la vostra religione; rilievo nuovamente con splendore nella Lettera, che recentemente O'Inviato. Noi da essa conosciamo che i Pastori ed il popolo debbono tosto radunarsi nella città di Baltimora per celebrare il centesimo anniversario dello stabilimento della sacra gerarchia agli Stati Uniti. E nel tempo medesimo vi proponete d'inaugurare l'Università cattolica, che col concorso dei fedeli fondaste nella città di Washington, come un lieto presagio di lieta grandezza per l'era nuova, nella quale entrate. E veramente cosa degna della vostra fede e della vostra pietà, che voi così ricordate con gratitudine le benedizioni accordate alla vostra patria dalla Divina Provvidenza, e nello stesso tempo per riconoscere quelle benedizioni, innalzate un monumento che vi farà onore ed assicurerà vantaggi duraturi ai vostri compatriotti ed a tutto il vostro paese. »

« E' perciò che noi ci uniamo con voi con gioia per ringraziare Iddio autore di tutti i doni. E insieme vi congratuliamo con voi cordialmente per lo zelo dimostrato nel seguire con emulazione gli esempi dei gloriosi vostri predecessori, per camminare fedelmente sulle loro orme sempre ampliando il campo aperto dalla loro apostolica fatica. »

« Noi, accogliendo colla più viva gioia l'espressione, che voi, amato figlio, e gli altri Vescovi, ci trasmettete della vostra fedeltà e devozione alla Sede Apostolica. Noi desideriamo in ricambio assicurarvi, che, al pari dei Nostri predecessori di santa memoria, Noi nutriamo amore speciale per voi, Nostri fratelli, e per fedeli affidati alle vostre cure; e che preghiamo ardentemente per la vostra prosperità ed il vostro bene, mentre vi ralleghiamo, sia della premura del vostro popolo nel cooperare ad ogni sorta di buone opere, sia degli

esempi di virtù sacerdotale, che gli sono giornalmente presentati. »

« Per quanto spetta il vostro desiderio di vedere rappresentanti di questa città assistere in Nostro nome alle vostre feste, Noi vi acconsentiamo tanto più volentieri quanto più la loro presenza sarà uno speciale indizio della Nostre benevolenza e di quel vincolo di fede e di carità che unisce i Pastori e i popoli col Capo supremo della Chiesa. Finalmente preghiamo fermamente Iddio, protettore e custode della causa cattolica, perchè sotto le istituzioni prospere e favorite che vi permettono di esercitare liberamente il vostro sacro ministero, le vostre fatiche riescano a profitto della Chiesa e del paese e come pegno del Nostro affetto particolare, vi compartiamo amorevolmente la benedizione apostolica a voi, amatissimo figlio, ai vostri venerabili fratelli Vescovi degli Stati Uniti d'America, al clero e ai fedeli affidati alle vostre cure. »

« Dato a Roma, presso S. Pietro, il 7 settembre dell'anno 1889, XII del Nostro Pontificato. »

« LEO PP. XIII. »

UNA CORRISPONDENZA DIPLOMATICA

SUOI AFFARI DI CANDIA

In Inghilterra il governo ha pubblicato la corrispondenza diplomatica, sugli affari di Candia, dal gennaio 1888 al 2 settembre 1889, la quale comprende la maggior parte dei dispacci scambiati fra Salisbury e White, console inglese a Canea.

Diamo il sunto comunicato ai giornali dalla *Stefani*, per richiamare, in breve, alla memoria, le vicende di quella questione.

La pubblicazione contiene una Circolare della Grecia del 5 agosto, nella quale si lagna della condotta dei turchi a Candia e si appella alle Potenze onde vi mandino delle forze sufficienti per ristabilirvi l'ordine e garantirvi la sicurezza delle persone e della proprietà, altrimenti la Grecia manderà una flotta con truppe per lo sbarco.

Il dispaccio di Salisbury del 9 agosto dice, che le Potenze prenderanno in attenta considerazione la circolare greca, ma non ammettono che gli avvenimenti provochino un intervento materiale della Grecia.

Invitò l'ambasciatore a Costantinopoli ad agire presso la Porta, onde ristabilisca in Candia l'ordine con truppe regolari. La Germania consigliò pure la Porta a ristabilire l'ordine colle truppe regolari, e dichiarò che non favorirebbe le pretese della Grecia.

Crispi telegrafò a Berlino, Vienna e Londra, affinché un'armonia completa esistesse in qualunque azione da prendersi dalle Potenze europee negli affari orientali; per parte sua non potrebbe vedere un motivo qualunque, nei preparativi militari da parte della Grecia, la cui attitudine gli sembra inopportuna.

Giers informò Morier che aveva diretto delle forti rimozioni ad Atene e pressioni a Costantinopoli.

Spallier esprime pure meraviglia per la circolare greca, e fece rilevare ad Atene l'importanza di non obbligare il Sultano a trattare come un movimento nazionale, ciò che fu una semplice rivolta di funzionari locali. Dichiarò che la Francia non agirebbe senza conferire colle altre Potenze.

Kainoky, ricevendo la circolare, esprime il parere che le proposte greche non erano pratiche, ma ora pronto ad aderire a qualsiasi piano proposto dalle Potenze direttamente interessate, l'Austria essendo interessata solamente a titolo secondario negli affari cadietti.

La corrispondenza diplomatica ha fine col dispaccio del console inglese a Londra, in data 25 agosto, nel quale è constatato il progressivo miglioramento nella situazione generale e si spera in una soddisfacente soluzione di tutta la vertenza.

ITALIA

Cuneo — Ucciso con un pugno — Un individuo sconosciuto si recò a dormire sul fienile d'una cascina poco distante dalla regione della Madonna dell'Olmo.

Un contadino, certo Docci Giovanni, vistolo lo invitò ad andarsene; lo sconosciuto rispose minacciandolo con uno zoccolo. Allora il Docci gli menò un pugno così poderoso da ucciderlo sul colpo!

Accortosi poscia d'aver commesso l'omicidio, si caricò il cadavere sulle spalle e lo trasportò presso un canale vicino allo scopo di far credere a una morte accidentale. Quindi venne a Cuneo e raccontò ai carabinieri d'aver rinvenuto un cadavere in detta località.

Però il contegno del Docci parve sospetto ai carabinieri che lo arrestarono; messo alle strette il Docci confessò il reato dicendo d'aver involontariamente ucciso il disgraziato.

Finora non s'è potuto stabilire l'identità dell'ucciso.

Rovato — Un'ingiustizia ne genera un'altra — Scrivono al *Cittadino di Brescia*: « Sbandite dalle scuole comunali di Rovato le cinque maestre che vi stavano di pieno diritto e colla benevolenza di tutta la popolazione, l'Autorità scolastica ci mandò maestre ignote al paese, ignorate dall'Autorità municipale, a cui la legge le attribuisce. »

In conseguenza le madri non vogliono mandarvi le loro figliuole, talché le intruse non ne hanno che qualche decina. Per ripiego le mandano a una maestra privata, regolarmente autorizzata e che da anni fa scuola.

L'ispettore ha dispetto di questa libera dimostrazione e provoca un decreto onde la suddetta maestra chiuda la sua scuola.

Non si potrebbe spinger più innanzi l'arroganza autoritaria o la violazione delle leggi, dei regolamenti, delle convenienze civili. »

Torino — Scoppio di gas — Verso le ore 7 di sabato sera un operaio ricercando una fuga di gas che da due giorni si sentiva nell'alloggio del sig. Sampot consigliere al Consolato di Francia sul corso Saccardi, avvicinando un lume ad un armadio, il gas scoppiò rumorosamente mandando in frantumi i vetri d'una finestra. L'operaio ebbe bruciati barba e capelli ed una scottatura non grave alla mano destra.

ESTERO

Belgio — Le donne avvocato decise, mente non sono volute. La Corte di Cassazione belga ha rigettato il ricorso della signorina Maria Popelin, la quale aveva reclamato contro la decisione della Corte d'Appello di Bruxelles, il 12 dicembre 1888 aveva rifiutato di ammetterla a prestare il giuramento per l'esercizio dell'avvocatura.

Bulgaria — L'ab. elemento di Sofia — I giornali bulgari annunziano che il Principe Ferdinando avrebbe intenzione d'intercedere in breve grandi lavori di abbellimento, nella città di Sofia.

Si vorrebbe, in prima, costruire un Castello sul Principe e per la sua Corte. Il Castello in seguito sarebbe circondato da costruzioni che formerebbero un quartiere elegante di cui manca assolutamente la città.

Nel suo ultimo soggiorno a Vienna, il Principe si sarebbe assicurato, per l'esecuzione dei suoi piani, del concorso di parecchi architetti austriaci scelti fra i più competenti.

Inghilterra — Sciopero scongiurato — Il Cardinale Manning, il lord Mayor e il deputato Bates, nominati arbitri in una questione di salario e di lavoro notturno, fra gli operai delle officine del gas e le Società appaltatrici, hanno appianato ogni difficoltà, scongiurando uno sciopero le cui conseguenze potevano essere disastrose.

Cose di Casa e Varietà

Consiglieri provinciali

Ieri nell'aula della Deputazione provinciale furono proclamati i eletti Consiglieri. Sono i seguenti.

Mandamento I° di Udine

De Puppi es. cav. uff. Luigi — Di Framparo co. comm. Antonino — Grappiero co. comm. Giovanni.

Mandamento II° di Udine

Deciani nob. Francesco — Lavarina conto cav. Antonio — Billia dott. comm. Paolo — Mantica nob. Nicolò.

Mandamento di Ampezzo

Chiap dott. cav. Giuseppe.

Mandamento di Aviano

Zanussi dott. Pietro.

Mandamento di Cividale

Gabrici cav. Giacomo — Cucavaz cav.

Geminiano — Ferro dott. Carlo — Brossola cav. Pietro — Di Trento conte cav. Antonio.

Mandamento di Codroipo

Fabris dott. G. B. — Manin co. Leonardo.

Mandamento di Gemona

Celotti dott. cav. Antonio — Stroili cav. Daniele — Simonetti ing. Girolamo.

Bossi cav. avv. Gio. Batt. — Moro dott. Antonio — Mauroner dott. Adolfo.

Mandamento di Latisana

Caratti nob. Andrea — Valentini cav. avv. Federico.

Mandamento di Maniago

Fasili Antonio — Marchi avv. Alfonso.

Mandamento di Moggi

Perissutti dott. Luigi.

Mandamento di Pordenone

Monti nob. avv. Gustavo — Marsiglio Federico — Guarneri dott. Valentino — Roviglio ing. Damiano — Centazzo Eugenio.

Mandamento di Sacile

Cavarzere avv. Gio. Batt. — Sartori ing. Gio. Batt.

Mandamento di S. Daniele

Ciconi cav. dott. Alfonso — Rainis avv. Nicolò — Gonano Giovanni.

Mandamento di Spilimbergo

Zatti Domenico — Concarì avv. Francesco — D'Andrea Mattia.

Mandamento di S. Vito

Marzin cav. Vincenzo — Barnaba avv. cav. Domenico — Pinni Vincenzo.

Mandamento di Tarcento

Morgante cav. dott. Alfonso — Biasutti cav. dott. Pietro — Facini cav. Ottavio.

Mandamento di Tolmezzo

Magrini dott. Arturo — Renier cav. D'Ingnazio — Quaglia avv. Edoardo — Micoli Francesco.

I nuovi Sindaci

Il ministro degli interni diramò una circolare ai prefetti con cui obiede gli vengano inviate sollecitamente le proposte dei nuovi sindaci nei Comuni nei quali la legge non accorda il diritto di elezione.

Il Missionario Costantini

Oi scrivono da (Viberti) Ortona 13 novembre 1889:

« La quaresima del corrente anno è stata predicata in questa Cattedrale Basilica, dal Rev. Sac. D. Luigi Costantini Missionario Apostolico, di Cividale del Friuli. »

L'aspetto grave e dignitoso del distinto Sacerdote, la parola franca e leale, il dire semplice e persuasivo, le maniere affabili e cortesi, gli conciliarono ben presto la simpatia del popolo, che accorse in numero allo suo prediche, da non esservi nel vasto tempio più posto per contenerlo. Le sublimi verità della fede predicata con santa unione, ed in un modo che tutti le potessero intendere, trasportarono il popolo a tale un entusiasmo, che l'illustre Oratore fu fatto segno alle più vive acclamazioni, massime dai giovani operai, di cui sope talmente conciliarsi l'affetto, da lasciare nell'animo loro indelebile ricordo.

Il Costantini nel separarsi dagli Ortonesi, che vollero con pubbliche dimostrazioni testimoniargli la loro riconoscenza, promise a questi giovani che sarebbe tornato fra noi nel mese di ottobre, per istruirli maggiormente nella verità della Religione, e prepararli a fare la loro prima Comunione, che molti di loro non l'avevano ancor fatta. Egli attenne fedelmente alla promessa, e nel suo zelo apostolico raccolse intorno a sé queste care speranze della patria, li preparò con parecchi giorni di catechistiche istruzioni, e Domenica 20 ottobre ebbe luogo la commovente funzione della prima Comunione: l'intervento poi di persone ragguardevoli, specie di chi aveva ogni ragione di trovarsi al posto d'onore, contribuì a rendere viepiù solenne la festa. In tale circostanza furono distribuiti dei premi di valore a quei giovanetti che si distinsero nel Catechismo, e dai ricordi a tutti che furono ammessi a partecipare per la prima volta alla Mensa Eucaristica, ed è da notare che il zelante Missionario con cuor veramente generoso, volle provvedere a sue spese sì a premi, che consistettero in tanti orologi d'argento, che a ricordi distribuiti in buon numero a tutti i comunicandi.

A dare un attestato di sentita stima e riconoscenza a sì benemerito ecclesiastico, che con spirito di perfetta abnegazione o

con tanto disinteresse ha operato in mezzo a noi un bene così grande, il R. mo Capitolo di questa insigna Basilica Cattedrale, ove da più che sei secoli si conservano le ossa del grande Apostolo S. Tommaso, con delicato pensiero gli conferiva il titolo di Canonico Onorario della Cattedrale medesima. L'Eccell. mo Mons. Arcivescovo di Lanciano, Amministratore di questa Diocesi, gliene spediva l'aula Bolla, e Domenica stessa nelle ore pom. aveva luogo la solenne investitura delle insegne canonicali. La dimostrazione del popolo fu davvero imponente verso il degno Missionario Apostolico, che seppa conciliarsene la stima, poiché cittadini d'ogni classe spontaneamente, e senza essere invitati, accorsero in sì gran numero a prender parte alla commovente funzione, che il vasto Tempio era stipato come nelle più solenni ricorrenze, e si leggeva nel volto di tutti la soddisfazione e la gioia nel veder degnamente onorato il merito singolare di un Sacerdote sì laborioso e zelante. Nella circostanza lessero applauditi componimenti poetici il R. mo Can. Napoleone ed il Cav. De Ritis. Il R. mo Mons. Teologo Stagioni, già benemerito Vicario di Catanzaro, lesse poi una forbita allocuzione latina, che riscosse gli encomii e gli applausi di tutti; anche perchè gli Ortonesi, come il Clero e Mons. Arcivescovo sono a lui obbligati se il prelodato Missionario Costantini venne in questi luoghi, e senza mercede fece da Gennaio in poi quattro mesi di Missione a Lanciano ed Ortona e Diocesi, e se ora di bel nuovo vi è tornato. Da questa nostra ridente Città il benemerito Mons. Stagioni lo accompagnò a Castellamare adriatico, dove lo presentava con amore al Clero; e qui ancora il Costantini applaudito, diede un corso di missioni.

Ora è in Lanciano, dove lo attendevano con ansia; e fra breve deve trovarsi a Pescara, desiderato qui ancora pel gran bene che fa. E bisogna pur dire, ad onor del vero, che lo stesso Mons. Stagioni, che nell'Aprile gli offriva un bel calice d'argento, a nome delle Signore Ortonesi, ora per nuovo segno di gratitudine, a suo spese, ha voluto donargli un distinto anello, che il Costantini porta nel dito come Canonico di questa illustre Cattedrale Basilica.

Un Eryvia di cuore a chi ha tanto zelo per la gloria di Dio, e per la salute delle anime. Can. T. D. V.

Legge di pubblica sicurezza

E' imminente la pubblicazione del regolamento d'esecuzione della legge di pubblica sicurezza, approvata recentemente. Scrivono da Roma che la ragione del ritardo di questa pubblicazione, sta in ciò che si sono dovuti superare i molti ostacoli che hanno incontrato le disposizioni dello schema del regolamento stesso, disposizioni redatte in senso restrittivo alla libertà.

Scuole militari

Dalla statistica delle scuole militari desumosi che attualmente trovano alla scuola di guerra di Torino 86 allievi, alla scuola militare 965, alla scuola dei sottufficiali 547, all'Accademia militare 324, ai collegi militari di Milano 241, di Firenze 221, di Roma 180, di Napoli 242, di Messina 120. I convitti militari di Milano, Siena, Macerata, Aquila, Salerno contano complessivamente 740 allievi; la scuola magistrale di scherma 44 allievi.

Il regolamento per le scuole normali

E' imminente la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del nuovo regolamento per le scuole normali.

Si conferma che il ministro della pubblica istruzione pubblicherà una circolare ai provveditori agli studi avvertendo che il nuovo regolamento scolastico non implica che si debbano mutare, per quest'anno, i programmi delle scuole; essi rimangono come attualmente sono sino al prossimo anno scolastico.

Quindi i libri di testo rimangono per ora immutati. Il regolamento si applicherà per le altre parti, come sarebbe la aggiunta di un terzo corso alla scuola preparatoria e le modificazioni al sistema degli esami.

Elezioni commerciali

Il ministro Miceli ha emanato una circolare a tutte le Camere di Commercio nella quale le informa che le disposizioni della nuova legge Comunale o Provinciale concernenti le elezioni sono applicabili anche alle elezioni commerciali, eccettuate naturalmente

le prescrizioni speciali per le elezioni dei Consiglieri alle Camere di Commercio. Viene anche stabilito che le elezioni commerciali sono a carico dei Comuni.

Il bollo sugli assegni bancari

Il Tribunale di Genova ha deciso una questione che da qualche tempo dava luogo a incertezze e discussioni fra il ceto commerciale.

Trattasi del bollo che deve applicarsi agli assegni, bancari, comunemente denominati *chèques*.

Comparvero in Tribunale i signori Giuseppe Rossi direttore della Banca Cooperativa Genovese, e Pietro Ghigione, negoziante, imputati di contravvenzione alla legge sul bollo per aver munito uno *chèque* del solo bollo di centesimi 10, mentre secondo l'imputazione avrebbero dovuto assoggettarla al bollo graduale come prescrive la legge per i pagherò e le cambiali.

Sostenevano le ragioni della difesa gli avvocati Emanuele Cassanelli e Goffredo Palazzi, i quali riuscirono a convincere, non solo il Tribunale, ma lo stesso pubblico Ministero, che ritirò l'accusa; per cui colla sentenza di non luogo a procedere rimane assodata che a tutti indistintamente *chèques* o assegni Bancari non è applicabile che la sola tassa di centesimi 10 stabilita dalla legge 14 luglio 1887.

Tela greggia di luppulo

Leggiamo nella Gazzetta del Contadino: Gli steli del luppulo erano fino ad ora usati soltanto come combustibile. Un coltivatore di Bogorodsk li ha fatti seccare e macerare come si usa per la canapa, ed ha potuto estrarre una fibra tessile di una solidità, a quanto si dice, superiore a quella della canapa stessa. La tela di luppulo è di un giallo più carico della tela greggia ordinaria, ma sembra imbianchi facilmente.

Telegramma Meteorico dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità: Venti freschi settentrionali — cielo sereno brisa nord e centro. (Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Mercoledì 20 novembre — s. Felice Vafesio

Dot. L. Bettmann
CHIRURGO DENTISTA AMERICANO
ALBERGO d'ITALIA (Udine)
(sino al 20 corrente)
Riceve dalle 9 alle 4
A RICHIESTA SI RECA A DOMICILIO

ULTIME NOTIZIE

Roma 18.

Ieri nell'aula superiore del portico della patriarcale Basilica Vaticana, ebbe luogo la solenne beatificazione del Ven. Pietro Giovanni Luigi Chanel, della Società di Maria.

L'aula venne assai vagamente illuminata a cura del Rev. P. Nicolet dei Moristi, Postulatore della causa.

Grande numero di lampadari pende lungo i pilastri e adorna le grandi arcate, ove si elevano le tribune; mentre tutto all'intorno sul cornicione risplendono lumi a migliaia.

Nel fondo dell'aula sull'altare brilla, circondata da immensa raggiera, tutta illuminata, l'effigie del primo martire dell'Oceania in atto di volare alla patria celeste.

Nelle due cantorie addossate alle prossime pareti presero posto i cantori della Cappella Giulia, ed altri distinti professori, diretti dall'esimio maestro cav. Melozzi.

Due grandi stendardi rappresentano i miracoli approvati per la beatificazione, i cui soggetti e dipinti, come la gloria, del Monacelli sono illustrati da sottoposte epigrafi del chiarissimo P. Antonio Angelini; mentre analoghe iscrizioni dello stesso relativo alle gesta del Beato, sono disposte ad ornamento dell'aula.

Alle 9 1/2 ant. gli Eminentissimi Cardinali componenti la S. Congregazione dei Riti, unitamente agli Uditori della S. Ro-

ta, ai Prelati, Officiali e Consultori della detta Congregazione ed al Postulatore della Causa, dopo l'adorazione del Santissimo fatta nella Cappella Sistina, preceduti dai mazzieri pontifici e scortati dalla Guardia Svizzera, fecero ingresso nell'aula della Beatificazione, ove li attendeva il Reverendissimo Capitolo e Clero della Basilica Vaticana.

Assistevano alle funzioni in particolari tribune il Generale ed i Superiori delle Case religiose dei Maristi e varie Suore dello stesso ordine, oltre tutta la famiglia religiosa di Roma, della Società di Maria ed i pellegrini francesi, di cui molti sono della diocesi di Belley, ove il Beato ebbe i natali.

Dopo la lettura del Breve di Beatificazione, vennero dietro ordine di S. E. Rev. il cardinale Aloisi, Prefetto della S. C. dei Riti, tolti i veli che coprono il quadro della Gloria, e la reliquia posta sull'altare e si intonò il *Te Deum*; durante il quale si fece la consueta distribuzione delle immagini del Beato e dei libri che ne narrano la vita ed il glorioso martirio.

Quindi, dopo l'orazione propria del nuovo Beato, venne pontificata la solenne messa da S. E. Rev. Monsignor Lucon, Vescovo di Belley, a ciò specialmente delegato dal Capitolo Vaticano.

Alle 4 pom. il S. Padre si recò nell'aula della Beatificazione per venerarvi il novello Beato.

Terminata la visita, si degnò ricevere dal Superiore Generale dei Maristi e dal Postulatore della Causa il presente di un prezioso reliquiario racchiuso in elegante astuccio, di un mazzo di fiori artificiali legati da un nastro di seta bianca con frangia d'oro, della vita del Beato superbamente rilegata, e di varie immagini del medesimo in carta ed in seta ornate di aurore merletto.

Quindi Sua Santità assistette al canto dell'Inno e delle preci, e infine alla benedizione col Santissimo impartita dal suddato Mons. Lucon, Vescovo di Belley.

Il servizio dell'aula fu fatto al mattino dalla Guardia Svizzera e dai Gendarmi Pontifici e nelle ore pomeridiane anche dalla Guardia Palatina d'onore.

I pellegrini francesi, numerosissimi, rimasero edificati dall'imponente funzione.

Dispacci da Rio Janeiro annunziano che ieri, 17 corrente, l'Imperatore del Brasile e la Famiglia Imperiale si imbarcarono, diretti a Bordeaux.

Pare che nella Corte istessa e nei Ministeri ci fossero dei traditori, d'accordo coi ribelli.

I giornali parigini deplorano la sorte toccata a D. Pedro II. Alcuni ricordano la sua amicizia per Victor Hugo e dicono che fu troppo poeta.

I giornali inglesi manifestano inquietudini circa l'avvenire del Brasile. Le difficoltà cominciano. Il governo si trova in mano di avventurieri ai quali i mezzi meno onorevoli parrebbero migliori.

Anche a Madrid si crede che i federali e gli unitari (ossia i propugnatori della repubblica federativa e quelli della repubblica unitaria) non tarderanno a dilaniarsi.

Probabilmente si avrà una guerra di successione come quella degli Stati Uniti del 1864.

Naufregio

Un dispaccio da Londra in data di ieri annuncia che il vapore inglese *Lobina*, da Venezia per Galatz è investito nella baia di Sarigliar (Dardanelli). Fu inviata assistenza.

La rivoluzione al Brasile

La rivoluzione brasiliana cominciò con una rivolta militare. Alcuni soldati spararono tre colpi sul barone Ladario, ministro della marina, ferendolo. Dapprima si dubitava della gravità del movimento; ma nel pomeriggio, vedendo l'esercito appoggiare gli insorti, il Ministro di Don Pedro si ritirò. Allora si costituì il Governo provvisorio. Credesi che i capi degli insorti abbiano stabilito la censura sulla stampa; nessun telegramma passa per fili diretti.

Il Governo provvisorio decise lo scioglimento della Camera, l'abolizione del Consiglio di Stato. Da Fonseca o Vandekok (ministro della marina) si sarebbero proclamati difensori abolendo la monarchia, ed annunziando l'intenzione di ovviare disordini; ricevettero le adesioni di alcune provincie, fecero arrestare Preto, ex-presidente del Consiglio.

Il moto rivoluzionario sarebbe stato combinato dai piantatori malcontenti dell'abolizione della schiavitù unitamente

ai repubblicani che sono in maggioranza avvocati giornalisti disoccupati e bisognosi, ufficiali puniti per indisciplina e generali ambiziosi.

Fonseca aspettava solo un'occasione; è un ufficiale poliziotto, già compromesso in un moto militare. Oustans, ministro della guerra, dirigeva un asilo dei ciechi. Salles, piantatore partigiano della schiavitù, amministrerà la giustizia.

TELEGRAMMI

Lius 18 — La dieta approvò la mozione Sternat con la quale chiede al governo il ristabilimento dell'antico carattere confessionale nelle scuole.

Vienna 18 — Nella dieta della Bassa Austria si è deciso senza discussione di non prendere in considerazione la proposta di Fuerskrantz relativa all'unione doganale fra l'Austria-Ungheria e la Germania.

Berlino 18 — La Nord Deutsche annuncia che Carnot in occasione del trasporto del suo asienato Carnot da Magdeburgo a Parigi conferì al generale Schauloi la grand'croce d'ufficiale ed al primo Borgomastro Boettigher la croce d'ufficiale della Legion d'onore.

Notizie di Borsa

19 novembre 1889

Rendita it. god. 1. genn. 1889 da L. 05. — a L. 05.20	
id. 1. Lugl. 1889	92.33 — 93.03
id. austriaca in carta da F. 85.30 a F. 85.50	
id. in arg.	55.50 — 55.70
Fiorini effettivi da L. 213. — a	213.25
Bancapote austriache	213. — 213.25
Azioni Banca di Udine	102. — —
id. Banca Pop. Friul.	104. — —
id. Tramvia Udine	102. — —
Cottonificio Udinese	1120. — —

ANTONIO VITTORE, gerente responsabile

Albergo al Telegrafo

Il sottoscritto avvia di aver assunto l'esercizio di quest'albergo. Promette ai suoi clienti ottimo servizio sotto ogni riguardo. Troveranno essi proprietà o politezza nelle stanze, cucina che si presta ad ogni gusto, con cibi di magro in tutti i giorni comandati; vini sceltissimi fra quelli di Montefalcone e di Faedis. — I prezzi saranno in tutto convenientissimi.

Tommaso Marzoni.

Interessi famigliari

Il sottoscritto si pregia d'avvertire la numerosa sua clientela di aver sempre fornito il MAGAZZINO di

MACCHINE DA CUCIRE

dei più rinomati ultimi modelli, con Officina speciale. — Prezzi convenienti. — Aghi e pezzi di cambio.

Macchina Americana

per lavar la biancheria.

Assortimento

LAMPAD E PETROLIO
METEOR — LAMPO — PATENTE SOLARE
— Lucignoli e tubi.

Deposito

Concimi artificiali della prima e premiata fabbrica G. SARDI e C. di Venezia.

Deposito

MATERIALI DA FABBRICA
Ordinazioni direttamente a
GIUSEPPE BALDAN
Udine-Piazza del Duomo.

AI SORDI

Persone che con un semplice rimedio fu guarita dalla Sordità e dai rumori fra le teste, che affliggevano da 23 anni, ne darà la descrizione gratis a chiunque ne farà richiesta a Nicholson, 23, Via Monte Napoleone, Milano.

A VVISO

I sottoscritti si fanno dovere d'avvertire la loro rispettabile clientela, nonché tutti quelli che potessero avere interesse o volessero onorarli di loro commissioni, che la Società dei pittori-decoratori CONTI E FILIPPONI venne sciolta, e ne venne istituita un'altra sotto la ditta FRATELLI FILIPPONI pittori e decoratori con recapito in Via del Freddo n. 1.

Fratelli Filipponi.

Fratelli Beccaro — Vedi avviso in IV p.

